



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

2 agosto 2026
X domenica dopo
Pentecoste

Introduzione
alle letture

Nel Primo Libro dei Re, Salomone costruisce un magnifico tempio di pietra, ma ha già l'intuizione che «i cieli e i cieli dei cieli» non possono contenere Dio: inteso come il punto focale in cui il Signore faceva dimorare il Suo nome per ascoltare e perdonare il popolo, il Tempio diviene così strumento per l'identità del popolo credente.

San Paolo, nella lettera ai Corinzi, porta a compimento questa visione rivelando che il vero luogo sacro non è più una costruzione, ma la comunità cristiana, che diventa il «tempio di Dio» abitato stabilmente dal suo Spirito, un edificio *vivo* costruito sull'unico vero fondamento che è Gesù Cristo, nella quale a ciascuno – e agli «animatori» in particolare – è affidata la «co-responsabilità» dell'agire comunitario.

«La sacralità si sposta così *dai luoghi al cuore e alle relazioni* dei credenti»

Marco ci dice come «si prega e si offre» in questo tempio spirituale. A differenza dei ricchi che donano con ostentazione il loro superfluo, la povera vedova vi getta due monetine che rappresentano (letteralmente) il suo sostentamento: fa così perché *si fida* di Dio.

LETTURA

Primo Libro dei Re 8, 15-30

In quei giorni. Salomone disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto». Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi.

(continua)

Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

A seguito della costruzione del Tempio, che sposta il culto dalle «alture» a un luogo specifico, il brano riporta la solenne preghiera di Salomone durante la Dedicazione.

Dopo il riconoscimento che Dio ha mantenuto fedelmente *l'alleanza* fatta con suo padre Davide, garantendogli la successione al trono d'Israele e la costruzione della casa del Signore, il fulcro teologico della pericope è la forte *tensione* tra la *trascendenza* e *l'immanenza* di Dio.

Salomone smentisce subito l'idea pagana di poter «confinare» la divinità in un edificio, dichiarando addirittura che «i cieli e i cieli dei cieli» non possono contenerlo: il Tempio non è descritto come la dimora materiale di Dio, ma come il luogo dell'ascolto e della presenza del suo «nome»; è il punto focale verso cui il popolo deve orientarsi affinché Dio possa *ascoltare la supplica e concedere il suo perdono*.

In questo senso, «il Tempio», gli edifici delle nostre chiese, servono più a noi che a Dio: luoghi forieri di *simboli* e *suggestioni* che *richiamano la presenza* di Dio in noi, la relazione con lui e con i fratelli e le sorelle di fede e con il mondo intero.

Auguriamoci di fare sempre questa esperienza quando siamo in pellegrinaggio o entriamo in una chiesa, in un santuario o in qualsiasi luogo «sacro».

EPISTOLA

Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 3, 10-17

Fratelli, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Il brano si colloca all'interno della riflessione di Paolo sulle divisioni nella comunità di Corinto che sorgono per l'attaccamento personalistico agli animatori della comunità.

L'apostolo si affida alla metafora architettonica per descrivere l'edificazione della comunità cristiana: si definisce «saggio architetto», guidato da una sapienza divina ispirata dalla croce e non da logiche mondane (come ad esempio, il *riconoscimento* della propria azione), che ha posto, nella sua azione missionaria, l'unico vero fondamento: Gesù Cristo.

I sei materiali citati da Paolo (oro, argento e pietre preziose in contrasto con legno, fieno e paglia) rappresentano la qualità del *lavoro pastorale*, che verrà inevitabilmente testata dal «fuoco» del giudizio escatologico.

La comunità, «tempio di Dio» abitato dallo Spirito, è anche oggi molte volte messa alla prova da tensioni tra gli «animatori» (*leader* spontanei ma anche le guide preposte) e credenti.

L'attenzione alla sinodalità e a nuove forme di ministerialità è il cammino e la sfida che attende la Chiesa cattolica, affinché possa essere sempre più «tempio di Dio dal volto umano» per tutti coloro che cercano il senso della vita e delle cose.

VANGELO

secondo Marco 12, 41-44

In quel tempo. Seduto di fronte al tesoro, il Signore Gesù osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Il brano è costruito su un netto gioco di contrapposizioni: i «molti ricchi» contro «una sola vedova», e il gettare «molto» denaro contro «due spiccioli».

La vedova non dona il suo superfluo ma il suo sostentamento, gettando *letteralmente* nel tesoro la sua stessa «vita».

È una sorta di trasposizione in termini spirituali del contrasto tra la ricchezza del Tempio di Salomone e la situazione economica degli ultimi di Israele (il povero, la vedova, il forestiero).

Lo scopo dell'insegnamento di Gesù non è proporre l'inutilità del tesoro ma evidenziare la disposizione interiore di chi frequenta il Tempio, tra chi vede l'offerta come occasione di esaltazione personale e chi esprime, con essa, l'affidamento totale a Dio (in altre parole, ampliando il discorso, tra la religione come occasione di violenza e ingiustizia e la religione come ricerca sincera del senso della vita e delle cose, al di là della mera biologia).

Al Dio cristiano non può essere lasciato solo il superfluo della nostra vita: la sequela chiede affidamento sincero e responsabile.

LA BUONA NOTIZIA

In un mondo che investe miliardi in armamenti, la buona notizia è che il Dio di Gesù Cristo non abita in fortezze grandiose, edificate per dargli gloria, ma in noi credenti. Se le nostre opere sono costruite sull'egoismo, finiranno inevitabilmente bruciate dalla storia.

«La salvezza del mondo ferito non arriverà quindi dalla forza militare o dalle sicurezze economiche, ma si anticipa nella nostra capacità di *svuotarci per amore*, diventando un'offerta totale, coraggiosa e sincera», come quella della vedova, ognuno nel proprio ambito di vita.

Siamo chiamati a essere architetti saggi, edificando la comunità umana sull'unico vero fondamento che è l'amore di Cristo, ad iniziare da chi ci è più vicino.

Perché «La gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio» (Ireneo di Lione, II sec.)

SALMO

Sal 47 (48)

Adoriamo Dio nella sua santa dimora.

Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re. R

Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;

Dio l'ha fondata per sempre.

O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio. R

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra.

Questo è Dio,
il nostro Dio in eterno e per sempre. R